

A003851



FONDAZIONE INSIEME

Da il corriere della sera del 15/3/2018, <<L'UOMO NUOVO ARRIVA SUL WEB>>, di Aldo Grasso, giornalista.

Per la lettura completa del pezzo si rimanda al quotidiano citato.

**Dalla rivoluzione digitale emergono un'élite privilegiata e masse impoverite.**

Stiamo vivendo la più grande rivoluzione antropologica che l'umanità abbia mai conosciuto e non ce ne accorgiamo.

O meglio, sì qualcosa la intuiamo perché lo smartphone ci fa sentire al centro del mondo, perché siamo affascinati dalle infinite possibilità offerte da Internet e dai suoi motori di ricerca, perché siamo sui social e possiamo dire finalmente la nostra, perché leggiamo dei progressi raggiunti dalle biotecnologie che modificano e allungano la vita, perché l'intelligenza artificiale viene in soccorso alla nostra, che non sempre si è dimostrata all'altezza.

Come Fabrizio del Dongo ne *La certosa di Parma* di Stendhal siamo nel cuore di cambiamenti epocali: il marchese vagava intorno all'umido campo di battaglia di Waterloo senza capire bene cosa stesse succedendo.

Ci sono persone (lo scrivente appartiene al gruppo) che hanno una straordinaria capacità di manifestare sempre una sorta di inadeguatezza di fronte ai grandi cambiamenti.

Insomma, sono prigionieri della famosa domanda che Fabrizio rivolge al tenente degli Ussari: «Signore, ma questa è davvero una battaglia?».

Sì è una grande battaglia, un vero e proprio sconvolgimento.

Per fortuna, in veste di preziosa guida, è appena uscito un libro di Massimo Gaggi, *Homo premium. Come la tecnologia ci divide* (Laterza), che ci aiuta a fare i conti con una nuova realtà, ma soprattutto con una generale sottovalutazione dell'impatto che la rivoluzione digitale sta avendo non solo sul lavoro, ma anche sui rapporti sociali, sulla politica, persino sulla nostra salute.

Intanto la Old Economy del petrolio è stata superata dai nerd della Silicon Valley, il mondo delle tecnologie digitali è dominato da cinque gruppi –Google, Amazon, Facebook, Microsoft e Apple– dietro i quali un numero crescente di voci denuncia la diffusione di pratiche oligopolistiche o, addirittura, la formazione di monopoli di fatto.

Tutto è connesso, tutto si tiene, tutto si smaterializza.

Ma nel mondo digitale non tutto è oro quello che sberluccica e finché vivremo la tecnologia come gadget, come gratuità, come suggestione visionaria, rischiamo di essere travolti dalle macchine senza più essere in grado di dominarle.

Gaggi ne è ben cosciente: «Questo libro nasce dalla convinzione –maturata in viaggi e incontri con esponenti di imprese tecnologiche negli Stati Uniti, oltre che nel confronto

con esponenti politici e sociali americani, europei e anche italiani— di una generale sottovalutazione dell'impatto che la rivoluzione digitale sta avendo non solo sul lavoro, ma anche sui rapporti sociali, sulla politica e, addirittura, sulla salute dell'uomo».

E la sottovalutazione non può che portare alla nascita di una figura sociale, tanto nuova quanto inquietante, quella che dà il titolo al libro, *l'homo premium*.

Chi è quest'uomo?

È un uomo molto ricco, bello, fisico da atleta e intelligenza da Ivy League, ma è un uomo che si lascia alle spalle enormi gruppi sociali svantaggiati «che già oggi non solo conducono una vita più modesta, ma vivono anche mediamente di meno, come conseguenza di una serie di fattori sanitari, sociali, alimentari e legati all'istruzione, diversamente combinati nelle varie aree del mondo».

È questo il mondo che ci attende al termine, se termine ci sarà, di questa rivoluzione continua?

La favola della Silicon Valley, il mito di un mondo esteticamente migliore creato da Steve Jobs, il sogno della libertà a portata di tastiera sono finiti, esplosi come una bolla di sapone?

C'è una parola con cui dovremo fare i conti, perché è una delle chiavi del nostro domani, la parola è *blockchain*.

L'economia del futuro potrebbe assumere le sue sembianze perché è una parola «nella quale qualche "evangelista" della rete già vede il vessillo di una riedizione, nel terzo millennio, della controcultura californiana degli anni Sessanta e Settanta, viene invocata per promuovere la democrazia diretta elettronica e una rivoluzione dell'organizzazione amministrativa dello Stato».

Più che una tecnologia, la **blockchain** è un paradigma che serve a interpretare il grande tema della decentralizzazione e della partecipazione, un modo destinato a rivoluzionare profondamente il sistema economico, modificando alla base i concetti di transazione, proprietà e fiducia.

Per questo, com'è ovvio, esistono diverse declinazioni, diverse interpretazioni e diverse definizioni della **blockchain**.

Per ora, si manifesta come un registro diffuso, dove si tiene traccia di ogni movimento senza possibilità di adulterazione, dato che sarebbe necessario alterare le migliaia di nodi su cui le transazioni vengono registrate.

È usata, pur fra molte perplessità, per le criptovalute, tipo i bitcoin, ma alcuni sostengono che questa tecnologia cambierà la nostra vita, promette di mandare in pensione notai, servizi di **cloud Storage**, votazioni cartacee, uffici brevetti, ecc.

Nel raccontare questi grandi cambiamenti, Gaggi non si abbandona alla tecnofobia, ma si mantiene saggiamente scettico, prudentemente sapiente.

Non è come Fabrizio del Dongo.

Ha ben chiara la situazione, se mai la condisce con una punta di amarezza pasoliniana.

Se vivremo in un mondo dominato dall'intelligenza artificiale, diventeremo schiavi dei robot?

«Nelle rivoluzioni precedenti –scrive Gaggi– le braccia dell'agricoltura erano passate all'industria e quando anche qui erano arrivati i robot, quelle delle fabbriche erano emigrate verso lavori di maggior contenuto cognitivo.

Ma ora l'intelligenza artificiale comincia a sostituire anche molte mansioni intellettuali degli addetti ai servizi e di varie categorie di professionisti: analisti, medici, commercialisti, agenti di viaggio, giornalisti, perfino avvocati».

C'è il grande rischio che i nuovi leader, i politici siano persone che proclamino il loro impegno sociale con ispirati manifesti comunitari, ma che sorvolino sul fatto che per le loro reti sociali la parola comunità è solo sinonimo di fatturato.

Tutto è connesso, tutto si tiene, tutto si smaterializza: dal Lider Maximo al Leader Premium.

### *Gli incontri.*

- Esce oggi in libreria Il saggio di Massimo Gaggi , *Homo premium* (Laterza, pagine 192, €15).
  - L'autore presenterà il libro a Roma il 20 marzo presso la libreria Feltrinelli della galleria Alberto Sordi (ore 18) con Ferruccio de Bortoli, Franco Bernabè, Carlo Calenda.
- ^^ Modera Pietro Del Soldà.